

Interrogazione urgente a risposta orale

*Al Ministro dell'Interno*

premessi che:

attraverso notizie a mezzo stampa si apprende che il giornalista di Repubblica Paolo Berizzi, da anni impegnato a raccontare con servizi e inchieste l'estremismo politico di estrema destra xenofobo e violento, è stato vittima di ripetute minacce;

queste minacce sono avvenute prima tramite web, poi con striscioni pubblici a Bergamo e Varese, successivamente con un grave atto intimidatorio, consistente nell'aver ritrovato la propria automobile con numerose incisioni di svastiche e altri simboli richiamanti il nazismo;

in seguito ad un articolo relativo all'ingresso in consiglio Comunale a Monza della formazione neofascista Lealtà Azione, sui social network gli sono stati rivolti insulti e minacce da parte di Maurizio Murelli, militante fascista degli anni '70 condannato a 18 anni per l'omicidio dell'agente di polizia Antonio Marino e, tutt'ora, esponente della destra estrema;

al verificarsi dei primi, gravi episodi, il giornalista, dopo una serie di esposti alla procura di Varese, si è recato alla questura di Bergamo per denunciare quanto accaduto e il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha disposto misure di protezione nei suoi confronti;

tali misure dinamiche consistono nella presenza di un'auto di pattuglia che transita presso l'abitazione, mentre nessun intervento è stato attivato per proteggere la persona che, a causa del suo lavoro, è costantemente lontano dalla residenza;

considerato che:

un articolo del giornalista Paolo Berizzi aveva messo in evidenza l'attività della più grande e organizzata comunità nazionalsocialista italiana denominata Do.Ra., che da più di 4 anni opera in una piccola frazione in provincia di Varese, precisamente a Caidate;

questa organizzazione senza timori, si ispira al nazionalsocialismo di Hitler, ne festeggia il compleanno, porta sfregio al sacrario del Monte S. Martino, organizza campagne omofobe e xenofobe, fino a chiedere con una petizione popolare la

messa al bando dell'ANPI e un processo per crimini di guerra per tutti i partigiani ancora in vita;

premesse inoltre che:

in questi anni attraverso numerose liste civiche le formazioni nazifasciste stanno entrando nei consigli comunali di molti paesi del nord e, come si evince dai loro siti social e dal lavoro di giornalisti come Berizzi, lo considerano il primo passo per poi presentarsi alle elezioni politiche facendo "*volare sedie e schiaffoni*" (sic!) in tali sedi istituzionali;

svariate denunce sono state effettuate dall'Anpi e dalle presidenze delle comunità ebraiche affinché si metta un freno a tale fenomeno attraverso un intervento concreto da parte delle istituzioni;

valutato che:

l'antifascismo è aggettivo che qualifica la nostra Costituzione non come mero accessorio storico/contestuale, bensì come fondamento primo dei valori che la definiscono;

l'onda nera si fa strada cavalcando il disagio sociale, diffuso soprattutto nelle fasce deboli, nelle periferie, negli stadi;

chiudere un sito social significa vederne aperti immediatamente altri, con i medesimi contenuti, rafforzando il senso di impunità dei soggetti che li promuovono;

Tutto ciò premesso si chiede di sapere dal Ministro in indirizzo:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza attraverso azioni mirate per contrastare il fenomeno in atto;

se i fatti sopra esposti non impongano una riflessione sulla valutazione restrittiva della proibizione di *ricostituzione del partito fascista*, a cui le formazioni richiamate fanno esplicito riferimento, negli aspetti più deleteri di esaltazione dell'odio razziale e della discriminazione violenta, nella simbologia, nel richiamare un legame mai ritenuto spezzato con il partito fascista;

se non ritenga di dare seguito alle ripetute richieste della FNSI di tutelare al meglio il giornalista Paolo Berizzi.

D'ADDA, PEZZOPANE, ORRU', GIACOBBE, PUPPATO, FASIOLO, ANGIONI, ALBANO, PAGLIARI, AMATI